

6

Cgil Lombardia: tre nuovi eletti in segreteria

Il Comitato direttivo della Cgil della Lombardia, che si è riunito mercoledì scorso, ha provveduto all'integrazione della segreteria regionale del sindacato. I nuovi eletti sono: Renato Losio, Giuseppe Vanacore e Sandro Zaccarelli. Renato Losio proviene dalla segreteria regionale della Fiom, dove ha seguito principalmente i settori dell'informatica e delle telecomunicazioni.

Giuseppe Vanacore proviene dal sindacato della Funzione pubblica regionale, di cui è segretario regionale, dopo aver diretto per diversi anni la segreteria regionale degli edili. Infine, Sandro Zaccarelli proviene dalla Camera del Lavoro di Varese, di cui è segretario generale. È stato in precedenza segretario generale della Fiom di Varese. La segreteria regionale della Cgil risulta ora così composta: Mario Agostinelli, segretario generale, Cesare Cerea, Marisa Fugazza, Renato Losio, Nicola Losio, Giuseppe Vanacore, Sandro Zaccarelli, segretari.



il documento

Il rapporto

In Europa 9 milioni di telelavoratori, in Italia appena 720mila

TELEWORK '99 È UNO STUDIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA CHE CONTIENE GLI SVILUPPI PIÙ RECENTI IN FATTO DI TELELAVORO IN EUROPA E IN ITALIA. LA RICERCA È STATA SVOLTA EFFETTUANDO INTERVISTE SU UN CAMPIONE DI 7.700 PERSONE

Sono più di 9 milioni gli europei che lavorano. Secondo uno studio della Commissione Europea, denominato «Telework 99» e presentato nei giorni scorsi a Roma dal responsabile del Progetto European Telework Development (ETD), Patrizio Di Nicola, più della metà sono tedeschi (2.132.000), inglesi (2.027.000) e olandesi (1.044.000). In quarta posizione gli italiani, in tutto 720 mila, pari al 3,6% della forza lavoro, una percentuale ancora limitata rispetto a Svezia (15,2%), Finlandia (16,8%) e Usa (12,9%), ma in forte aumento rispetto a soli 5 anni fa. Nel '94, infatti, i telelavoratori nel nostro paese erano solo 97.000 su un totale di 1.437.000 in Europa.

«Il 1999 - spiega Di Nicola - per il telelavoro può essere considerato l'anno della svolta, specie per l'Italia».

I FATTORI DI CRESCITA

Alla base della crescita esponenziale del telelavoro vi sono - secondo i responsabili della ricerca - la deregolamentazione delle tlc, la necessità di aumentare la flessibilità dell'azienda e la diffusione di Internet; infatti, più cresce la percentuale di utenti della rete più aumenta il numero dei telelavoratori.

Nella graduatoria stilata dall'ETD, la Finlandia figura al primo posto, con il 30,5% di cybernauti sul totale della popolazione e il 16,8% di telelavoratori, seguita dalla Svezia (rispettivamente 29% e 15,2%) e dagli Usa (28,3% e 12,9%), mentre l'Italia è il fanalino di coda (con 3,8% e 3,6%).

IL FENOMENO NEL NOSTRO PAESE

Per quanto riguarda il nostro paese, in particolare, il decollo del telelavoro è strettamente legato alla diffusione dell'uso di Internet. Più cresce la percentuale di utenti al Web più aumenta il numero dei telelavoratori (in Italia, nella graduatoria dell'ETD, solo il 3,8% della popolazione usa la rete).

Tra i 720.000 telelavoratori italiani, 315.000 lavorano a casa per almeno uno o due giorni a settimana; 90.000 sono telelavoratori autonomi che hanno l'ufficio a casa; 270.000 sono telelavoratori mobili; 135.000 telelavorano occasionalmente, lavorano da casa, cioè, qualche giorno al mese, ma lo farebbero per più tempo se fosse data loro la possibilità.

...E NEGLI ALTRI PAESI

Dei 9 milioni di telelavoratori europei totali, più della metà sono localizzati nei paesi «nordici» e si tratta in particolare di tedeschi (2.132.000), inglesi (2.027.000) e olandesi (1.044.000). Le percentuali più alte, rispetto alla forza lavoro, però si trovano in Svezia (15,2%, mentre ben il 29% della popolazione usa Internet) e in Finlandia (16,8%, con il 30,5% di «navigatori»). Fuori dai confini continentali, infine, va segnalato che negli Stati Uniti, i telelavoratori sono ben 15 milioni 700mila, il 12,9% della forza lavoro (con il 28,3% della popolazione che naviga su Internet) mentre in Giappone i telelavoratori sono oltre 2 milioni, il 7,9% della forza lavoro (gli utenti di Internet in questo paese sono invece il 7,8% della popolazione).

Infine segnaliamo una iniziativa della Etd, prevista per l'inizio di novembre, ovvero la settimana del telelavoro. Come negli anni passati, la Settimana Europea del Telelavoro è supportata dalla DG XIII della Commissione Europea e da molti partner e sponsor. «La Settimana del Telelavoro - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa - non potrebbe esistere senza tutte le persone e le organizzazioni che, in Italia come nel resto d'Europa, organizzano eventi, supportano o partecipano a manifestazioni, seminari e convegni. La grande attenzione destinata alla Settimana dalla stampa e dai media rende un numero sempre maggiore di cittadini informati sulle nuove possibilità di lavoro aperte dal telelavoro e dalle nuove tecnologie».

Altre informazioni su Internet, al seguente indirizzo: www.mclink.it/telelavoro.

TELELAVORATORI IN ITALIA E NEL RESTO DEL MONDO

Dati aggiornati a settembre 1999	1) Telelavoratori a domicilio		2) Telelavoratori autonomi e SoHo		3) Telelavoratori mobili		4) Totale colonne 1-3 (esclusi i casi sovrapposti)		5) Telelavoratori occasionali		TOTALE GENERALE (somme colonne 4-5)	
	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro
● Finlandia	142	6,71	47	2,24	55	2,61	229	10,80	126	5,96	355	16,77
● Francia	272	1,23	45	0,20	182	0,82	499	2,25	136	0,61	635	2,87
● Germania	538	1,53	536	1,52	520	1,47	1.562	4,43	570	1,61	2.132	6,04
● ITALIA	315	1,57	90	0,45	270	1,35	584	2,92	135	0,67	720	3,59
● Paesi Bassi	285	3,96	186	2,31	308	4,29	593	8,25	451	6,27	1.044	14,53
● Spagna	162	1,28	32	0,26	65	0,51	259	2,04	97	0,77	357	2,81
● Svezia	207	5,29	61	1,55	90	2,31	313	7,98	282	7,19	594	15,17
● G. Bretagna	630	2,37	234	0,88	550	2,07	1.273	4,78	754	2,83	2.027	7,62
● TOTALE EU	2.946	1,95	1.388	0,92	2.305	1,54	6.049	4,03	2.980	1,97	9.009	6,00

Fonte: Rapporto Telework 1999

TELEWORKS

Un premio per le migliori idee

Per favorire la diffusione del telelavoro, ETD e Telecom Italia hanno promosso gli Italian Telework Awards, un riconoscimento alle cinque migliori esperienze sul fronte del lavoro a distanza nell'ambito delle grandi aziende, delle piccole e medie imprese, del settore pubblico, della formazione in rete e in favore dell'occupazione dei disabili. I premi - spiegano gli organizzatori - costituiscono un riconoscimento ad individui, aziende ed organizzazioni che si sono particolarmente contraddistinte in Italia nello sviluppo del telelavoro, nella sua diffusione e anche nell'uso creativo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Gli Italian Telework Awards saranno consegnati il 3 novembre a Roma nell'ambito della Settimana del telelavoro 1999 (che si terrà dall'1 all'8 novembre), che sarà dedicata quest'anno alla «normalità» del telelavoro. Altre informazioni e dettagli sull'Italian Telework Awards possono essere reperiti su Internet al seguente indirizzo: www.premio-telelavoro.it. Oppure chieste via e-mail a: info@premio-telelavoro.it.

SEQUE DALLA PRIMA

Rappresentanze...

Allora, però, il principio proporzionalistico imporrebbe di riconoscere, in quella stessa delegazione al sindacato più grande il quale organizzati, ad esempio il 40% dei lavoratori, ben 400 posti, e la delegazione nel suo complesso dovrebbe contarne 1000. Ci sembra chiaro, insomma che anche nella previsione costituzionale il proporzionalismo è compatibile, secondo logica, con l'esclusione delle entità sindacali del tutto marginali. Naturalmente è legittimo pensare che il progetto abbia posto una soglia di «marginalità» troppo alta stabilendo il 5% di rappresentatività necessaria per accedere alle trattative, ma questo è un altro problema, e di non difficile soluzione, perché si può trovare un accordo per una soglia più bassa senza bisogno di lanciare allarmi di ordine costituzionale.

Il progetto di legge, ci permettiamo di dire, non viola, dunque la norma costituzionale ma la migliora, perché conferisce un più ampio e moderno fondamento al criterio di rappresentatività reale misurata che è al suo centro.

Le altre obiezioni di incostituzionalità evocate in quel parere appaiono di assai minor rilievo a partire da quella per cui non sarebbe legittimo garantire la costituzione di RSU (interaziendali) con riguardo ad imprese con meno di 16 dipendenti, e predisporre allo scopo norme regolamentari.

I diritti fondamentali non spariscono al di sotto di una certa dimensione aziendale, e non è inutile ricordare che per un altro diritto fondamentale, come quello alla salute e la sicurezza, si è già battuta la via della dimensione interaziendale.

Del pari, non si vede perché l'art. 5 del progetto di legge violerebbe l'autonomia collettiva disciplinando conclusioni ed effetti del contratto collettivo aziendale, così attribuendogli caratteri di tipicità. L'art. 5 non obbliga nessuno a concludere contratti aziendali ma indica come si perfezionano, con chi e con quali effetti di massima, così come la legge civile fa con altri contratti. Infine, per venire all'ultima delle obiezioni importanti, non vi è alcun vizio logico giuridico nel fatto che nel luogo di lavoro possano convivere RSU e terminali organizzativi di associazioni sindacali, e che essi condividano la legittimazione negoziale al contratto aziendale. È anzi questa la premessa per una più feconda dialettica fra istanze di base elettive e sindacati istituzionali, e quindi di prevenzione delle rispettive possibili involuzioni verso l'azionalismo da un lato ed il verticismo burocratico dall'altro. La legge che si cerca, con tanta fatica di condurre a buon porto farà onore, a nostro avviso, non solo alla sinistra italiana, ma a quella europea, stante il comune bisogno ed intento di dimostrare che sul piano dei valori vi sono ancora sostanziali differenze fra destra e sinistra.

PIERGIOVANNI ALLEVA

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U

Multimedia

l'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

